

# FARSA DI UN VECCHIO AMMOGLIATO CON DONNA

Farsa all'italiana in un atto  
di Antonio Saura  
**GIOVANE**

Traduzione di Cesco Vian  
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro  
Edipem Novara 1974

## *PERSONAGGI*

**COBEÑA**, *che è il vecchio*  
*Sua MOGLIE*  
*Uno SCEMO aggiunto*  
**FURBONE**, *che è il primo scemo*  
**Il LICENZIATO ALBAIDA**

# FARSA DI UN VECCHIO AMMOGLIATO CON DONNA GIOVANE<sup>1</sup>

**VECCHIO** Senti uno po' Terrazza, figlio mio: come va il lavoro nei campi?

**SCEMO** Bene.

**VECCHIO** Il capoccia?

**SCEMO** Bene.

**VECCHIO** Come lavorano i braccianti?

**SCEMO** Bene e male. Come in farmacia, c'è di tutto.

**VECCHIO** Hai lavato i trenta tini della cantina?

**SCEMO** Ho fatto tutto come si deve, in nome di Dio!

**VECCHIO** Sta a sentire: io vado a fare una passeggiata da quelle parti, per vedere come hanno lavorato. Voglio che tu resti a casa a fare la guardia a mia moglie, poiché ti ho assunto per questo, più che per lavorare nei campi. Del furfante di Furbone non mi fido, perché ho molti sospetti che entri in casa mia un Licenziato che chiamano Albaida, e il birbante di Furbone gli regge il moccolo. Accidenti all'uomo, accidenti all'uomo che essendo vecchio prende moglie giovane e garbinosa, e accidenti all'uomo che ha moglie giovane e bella, e permette che un medico giovane le tocchi il polso!

**SCEMO** Che è, malata, la padrona? Allora dico che per forza ci vuole un medico.

**VECCHIO** Io non voglio che la curi costui.

**SCEMO** Oh, senta: se ella non si trova bene altro che con questo medico, a lei che gliene importa?

**VECCHIO** C'è di mezzo il mio onore, figlio mio! Be', addio; tu rimani, sta bene attento a tutto, e segui dovunque la padrona, e così pure Furbone. (*Se ne vanno.*)

*Entrano la MOGLIE del vecchio e FURBONE.*

**MOGLIE** Meno male che te ne sei andato, vecchiccio, nemico del mio bene e della mia pace, sacco d'ossa, veleno maledetto, mucchio di mali, brontolone! Oh, povere donne! Piaccia a Dio che quella che sposa un vecchio come questo, essendo bella e giovane, finisca male, faccia male e le vada male! Gesù, Gesù! Mi sembra di avere una montagna sulle spalle!

**FURBONE** Oh, povere donne! Piaccia a Dio che quella che sposi un giovane come me, pur essendo bella, faccia male e finisca male, e a chi gliela fa, quello se la tenga!

**MOGLIE** È mai possibile che questo vecchio sia geloso del licenziato Albaida, che è la luce di questi miei occhi?

**FURBONE** Del licenziato Albaida è geloso? È proprio geloso del licenziato Albaida? Giuro a Dio che è la luce di questi miei occhi!

**MOGLIE** È andato nei campi! Se ne vada in malora e non torni più indietro!

**FURBONE** Piaccia a Dio che quel che è male non si ottenga mai<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Questa farsa è nota come « Farsa di un vecchio ammogliato con donna giovane; esce e la affida ad uno scemo che la sorvegli, perché teme ch'ella commetta adulterio con un Licenziato e che Furbone, altro scemo, sia il suo mezzano ».

<sup>2</sup> Nel testo c'è, in questa battuta, una brevissima lacuna.

- MOGLIE** Furbone, già che abbiamo un po' di tempo, fa in modo che io veda il mio dottore, che mi sento male!
- FURBONE** Lei si sente sempre male dalla cintola in giù. Che malattia sarà mai?
- MOGLIE** Malattia da donne. Suvvia, pensa qualcosa!
- FURBONE** Il padrone è andato nei campi e ha detto all'altro servo di sorvegliarci. Il padrone la sa lunga, ma io non mi chiamerei Furbone se non pensassi qualche trucco; e giuro a Dio che se il dottore capisce quel che cura, può venire e vedere una creatura.
- MOGLIE** Furbone mio, va a chiamarlo, digli che il tuo padrone non è in casa; io intanto vado ad aggiustarmi un po', che mi sento bruttissima e non voglio che il mio dottore mi trovi così. Addio. *(Esce.)*
- FURBONE** Se la padrona guarisce di codesta malattia contagiosa che ha, può dire che Furbone per mare e per terra le diede la vita.  
*Entra il dottor ALBAIDA.*
- ALBAIDA** Sono felice di vederti, Furbone! Come va? Come sta la tua padrona? E il tuo padrone, è in casa? Furbone, Furbone mio, il cuore mi palpita!
- FURBONE** Benvenuto, licenziato Albaida, coma va? Ah, dottore, dottore: la mia padrona vuole che la curiate; il padrone è fuori. Terrazza custodisce la casa: ecco tutto quel che succede.
- ALBAIDA** Suvvia, figliuolo, entra in casa e segretamente chiama la tua padrona. Solo di vederla m'accontento!
- FURBONE** Eh, un momento, demonio! Che fretta avete? Che cosa dico alla padrona? Aspettatemi qui, voi, e attenzione che non vi veda l'altro servo, che spettegolerà ogni cosa e v'infangerà. *(Entra a chiamare la padrona.)*
- ALBAIDA** Mi nasconderò qui. Quel furbacchione d'un Furbone la sa così lunga che non si può raccontarlo! Ah, dottore felicissimo, ora vedrai la tua signora! O tempo bene speso, o medicina bene applicata! Alzate bandiera, o medici, per il più trionfale successo che possa conseguire uomo della vostra arte!  
*Entrano FURBONE e la PADRONA.*
- MOGLIE** Benvenuto tu sia, dottore mio, medicina della mia ferita! *(Lo abbraccia.)*  
*Lo SCEMO si affaccia a una finestra e dice:*
- SCEMO** Oh, oh, oh! questa è bella. Aiuto, aiuto! Vi sembra bello sbaciacchiare il dottore? Io lo dirò al padrone! Furbone, mezzano, birbante!
- FURBONE** *(ridendo)* Ma levati i demoni che hai! Vieni via da codesta finestra e vedi un po' da vicino!  
*Lo scemo abbandona la finestra e scende; intanto FURBONE fa andar via il DOTTORE e si mette a servire la padrona. Entra lo SCEMO e si mette a cercare il DOTTORE.*
- SCEMO** Dov'è il dottore, Furbone? Ridi di me, furfante?
- MOGLIE** *(ride)* Di' un po', figliuolo, ti sei affacciato alla finestra?
- SCEMO** Sì che mi affacciai alla finestra, e vidi il dottore che vi stava abbracciando! Io lo dirò al padrone, che non è cosa da donne perbene!  
*(Furbone e la Padrona ridono.)*
- MOGLIE** Che bella cosa l'ingenuità!
- FURBONE** Che stupido! Ma io lo stimo di più!

**SCEMO** Perché ridete, demoni?

**MOGLIE** Di niente. Non dirglielo, Furbone, non dirglielo.

**FURBONE** Non glielo dica, padrona, non glielo dica!

**SCEMO** Ditelo, per la vostra vita!

**MOGLIE** Scommetto, Furbone, che mio marito, malizioso com'è, ha incaricato costui di sorvegliarmi, perché è geloso del dottore. Costui si è affacciato alla finestra della mia casa e ci ha visto, me e te, ma siccome la finestra è incantata, gli è parso che fosse qui il dottore.

**SCEMO** Dunque non c'era?

**MOGLIE** Lo vedi tu, forse?

**SCEMO** No, per Dio!

**MOGLIE** Se vuoi convincerti che la finestra è davvero incantata e spiritata, torna su, affacciati, e vedrai che ti sembra di nuovo che ci sia qui il dottore.

**SCEMO** Permìo, vado subito. *(Esce, e ritorna il dottore e abbraccia di nuovo la padrona. Lo Scemo si affaccia alla finestra e dice: )* Adesso non possono negarlo! Ah, birba, aspettate! *(Scende di nuovo, fugge il dottore, lo Scemo lo cerca e ridono di lui.)*

**FURBONE** Eh? C'è il dottore da queste parti?... Non si preoccupi, signora, che il padrone verrà presto.

**MOGLIE** C'è cosa più buffa a questo mondo? Vuoi avere la prova del tuo abbaglio? Resta tu qui con me e salga Furbone alla finestra, e vedrai che sembrerà anche a lui che ci sia qui il dottore, perché la finestra è incantata.

**SCEMO** Se questo succede, ci crederò.

**MOGLIE** Su Furbone, va.

*FURBONE sale e la padrona abbraccia e accarezza lo SCEMO.*

**FURBONE** *(alla finestra)* Ah, dottore, briccone, come l'abbraccia! Scostumato, giuro a Dio che non lo permetterò! Guardate un po' come si diverte, lei! Suvvia, si stacchino l'uno dall'altra, per satanasso!

*(La padrona e lo Scemo ridono. Scende di nuovo Furbone)*

...Ma dov'è il dottore? Dov'è? Non era qui adesso? Di che cosa ridono?

**SCEMO** Va là, stupido, è la finestra che è incantata!

**FURBONE** Permìo, non voglio affacciarmi più!

**MOGLIE** Suvvia, Terrazza, entra in casa. Parola mia, mi hai fatto ridere di gusto! Quando tornerà il padrone, digli quanto si sbaglia nell'esser geloso di me, e che, se vuoi vivere in pace, affitti questa casa a qualcuno e la faccia benedire.

**SCEMO** Sa cosa dico? Che in qualsiasi casa ci trasferiamo, sembrerà sempre al padrone di vedere vossignoria che abbraccia il dottore.

**MOGLIE** Va' al diavolo, casa dannata e finestra spiritata!

**FURBONE** Ti porti il diavolo, pessimo padrone, dovunque tu sia!

**SCEMO** Ti porti satanasso, dottore dell'accidente, dovunque tu sia, che ci hai spiritati a 'sto modo!

**MOGLIE** Non imprecare al dottore, scimunito, ché tutti siamo prossimi e figli di Adamo ed Eva, ed anche fratelli.

**FURBONE** E specialmente questo dottore, che è suo fratello di latte.

**MOGLIE** Suvvia, malizioso, vieni con me in casa!  
*(Escono la Moglie e Furbone.)*

**SCEMO** Permìo, ho visto il dottore così bene come se l'avessi partorito io!  
*Entra il VECCHIO.*

**VECCHIO** Oh, eccoti, figliolo. Hai visto qualcosa? Cos'abbiamo, figlio o figlia?

**SCEMO** Ben avrebbe potuto farli il dottore, mentre lei è stato fuori.

**VECCHIO** Come? Cosa? Che è accaduto?

**SCEMO** Di tutto.

**VECCHIO** Che cosa, dunque? Dimmelo, presto!

**SCEMO** Stia calmo, che è una storia. Mi dica: quando lei ha visto il dottore che parlava con la padrona, dove si trovava?

**VECCHIO** A quella finestra.

**SCEMO** Anch'io.

**VECCHIO** Li hai visti? Ahi, come non muoio?

**SCEMO** Abbracciati li ho visti, prima!

**VECCHIO** Ahimè! il mio onore! Datemi l'onore.

**SCEMO** Ma poi venni giù, ed era bugia, perché fa tutto quella finestra che è incantata e spiritata. Sappia che la padrona è onesta, e che non ha a che vedere col dottore più che vossignoria. Vuol vederlo? La chiami qui insieme con Furbone, poi vada su alla finestra e vedrà che le sembra di vedere il dottore che abbraccia la padrona.

**VECCHIO** Bel trucco per buscherarmi! Chiamali fuori, e io ti giuro, per il vero Matteo e per Gonzalo Filippo<sup>1</sup> che morì cardato, che se mia moglie è onesta e la colpa è della finestra, cambio subito casa e domando perdono a mia moglie, che è la regina delle mogli! Suvvia, fuori quella perla, quel giglio, quella signora innocente e senza colpa!

**SCEMO** Padrona, padrona! Furbone! Venite fuori che vogliamo fare la prova. Vediamo se quello che abbraccia è proprio il dottore!

**MOGLIE** O signor mio e anima mia! Siete ritornato? Benvenuto! Come state?

**VECCHIO** Bene, signora.

**FURBONE** Sia benvenuto vossignoria, signore. Com'è andata laggiù?

**MOGLIE** Entrate in casa, signore.

**VECCHIO** No, preferisco che stiate qui voi, poiché desidero guardarvi da quella finestra, per certe ragioni mie private.

**MOGLIE** Come vi piace, mio Pinabello, mio Macias, mio Leandro, mio Adone, mio primo amore!

**VECCHIO** *(allo Scemo)* Tu, vieni meco lassù!

**SCEMO** Come comanda vossignoria. *(Escono il Vecchio e lo Scemo.)*

**MOGLIE** Furbone, questo è il momento!

**FURBONE** Dottore, presto, abbracciate la padrona, ché il mio padrone vuol far la prova.

---

<sup>1</sup> Personaggi ignoti, probabilmente proverbiali.

*Entra il DOTTORE e abbraccia la padrona, e il VECCHIO si mette a gridare dalla finestra.*

**VECCHIO** Ecco la verità! Questa non è un'illusione! Traditori! State fermo, Licenziato, ch  vi debbo ammazzare, sul mio onore! Ah, malafemmina!

**SCEMO** Non se la prenda, padrone, ch  anch'io vidi lo stesso, ma una volta disceso capii che era falso.

**VECCHIO** Andiamo gi !

*Il DOTTORE esce, scende il VECCHIO e lo cerca con la spada in mano. La MOGLIE e i due SCEMI ridono.*

**SCEMO** Ecco, ha visto?   tutta colpa della finestra!

**VECCHIO** *(gettando via la spada)* Avete ragione tutti! Anima mia, signora mia, amica mia, perla, amore, giglio, innocente, gioia, amore, agnellina, piccolina, io vi domando perdono! Oh, finestra indemoniata! Oh, dottore, amico caro, potessi vederti per chiederti scusa!

**MOGLIE** Io vi perdono, bench  avrei giusti motivi per non farlo.

*Entra il DOTTORE passeggiando.*

**VECCHIO** Ah, mio signor dottore, mi dia la mano! Desidero che oggi sia mio invitato. Mi perdoni, che avevo sospettato di lei!

**DOTTORE** Non vi perdoner  se non me ne d  licenza la mia signora donna Eufemia, moglie di vossignoria.

**MOGLIE** Quasi quasi non la concedo.

**VECCHIO** Gliela conceda, signora.

**MOGLIE** Sta bene, la concedo!

*Il VECCHIO li precede entrando in casa; si abbracciano gli innamorati, e dice lo SCEMO:*

**SCEMO** Stavolta non   stata la finestra incantata!